

Il reportage

GIOVANNI MARIA BELLU

INVIATO A CAGLIARI

Che il vento a Cagliari stia cambiando te lo dicono tanti piccoli refoli inaspettati: la foto di Massimo Zedda sul bancone del Flora, uno dei ristoranti prediletti dalla borghesia cittadina; la facilità con cui incontri per le strade del centro ragazzi che sventolano volantini con su scritto «ora tocca a noi», la sorprendente scelta dello staff di Massimo Fantola, il candidato del centrodestra, il quale, nei nuovi manifesti stampati per il ballottaggio, ha un'espressione quasi corrucciata. Te lo dicono anche certe affannose decisioni spudoratamente pre-elettorali come lo stanziamento da parte della giunta regionale, a tre giorni dal voto, di trenta milioni di euro per il risanamento del quartiere popolare di Sant'Elia, autentico laboratorio dell'acquisto del consenso. E poi te lo dice l'aria che si respira nello staff di Zedda, come di un ottimismo frenato dalla scaramanzia. Incontriamo il candidato del centrosinistra durante una pausa del suo quotidiano tour cittadino, all'Antico caffè, sotto il bastione di San Remy, che è come dire piazza del Duomo a Milano o piazza di Spagna a Roma. Il cuore di una città che per ritrovare un sindaco di centrosinistra deve tornare indietro di vent'anni. Poi una serie ininterrotta di sconfitte molto simili tra loro: candidati della società civile, delle professioni, regolarmente travolti dal centrodestra benché scelti con l'idea di aprire dei varchi nell'elettorato moderato.

Per questa ragione pochi attribuiscono a Zedda qualche chance. Se la chiave della conquista di Cagliari è lo sfondamento al centro, come poteva farcela un candidato-ragazzino che andava alle primarie sotto le insegne di Sinistra e libertà?

Ce l'ha fatta. Prima la vittoria alle primarie sul candidato del Pd Antonello Cabras, politico di lunghissimo corso. Quindi quella (45,15 contro 44,71) su Massimo Fantola. Considerando la più probabile destinazione dei voti dei candidati sconfitti, l'aritmetica dice che sì, Massimo Zedda davvero ce la può fare. La possibilità del miracolo galvanizza i sostenitori. L'aria è molto "milanese" in questi giorni a Cagliari.

Quando gli domandi se al momento di candidarsi alle primarie immaginava di arrivare dov'è oggi, Massimo Zedda ti risponde semplicemente «sì». Se l'aspettava. E per spiegarlo sciorina una serie di cifre.

Il vento è cambiato Cagliari prepara la svolta insieme al «ragazzino»

La foto di Massimo Zedda sui banconi ai ristoranti "borghesi", i suoi slogan per le strade della città. La destra è in affanno e ci prova promettendo milioni ai quartieri popolari. Ma l'aria è "milanese": dopo vent'anni, la sinistra può vincere



Massimo Zedda, candidato del centrosinistra, al mercato del quartiere popolare di Sant'Elia, a Cagliari, domenica scorsa

Foto Ansa